

GASPARE SPONTINI

(Maiolati 1774 - 1851)

TESEO RICONOSCIUTO

dramma per musica in due atti

Libretto di Cosimo Giotti

PERSONAGGI

Egeo - <i>re di Atene</i>	Tenore
Teseo - <i>suo figlio ritrovato e amante di Asteria</i>	Tenore
Asteria - <i>Figlia di Medea e di Giasone,</i>	Soprano
Medea - <i>seconda moglie di Egeo e madre di Asteria</i>	Soprano
Connida - <i>Aio di Teseo e aruspice</i>	Basso
Evandro - <i>Nobile ateniese</i>	Tenore
Leucippe - <i>confidente di Medea</i>	Soprano
Ombra di Etra <i>madre di Teseo</i>	Mezzosoprano

Prima rappresentazione: Firenze, Teatro degli intrepidi primavera 1798

ATTO PRIMO

Scena I°

Selva oscurissima sparsa d'antiche piante che formano quasi labirinto intorno ad un scosceso monte, alle falde del quale vedesi l'imboccatura d'una caverna sacra alle Divinità d'Averno.

Grandi, che precedono Egeo, e Coro di Donzelle Seguaci di Medea, che con Leucippe si ritrovano presso la caverna.

[N. 1 Introduzione]

CORO

Nel sen profondo, e cieco
Del tenebroso speco
Medea rivolse il piè

LEUCIPPE

Ed or la verga scote.

CORO DI DONZELLE

Mormora infauste note

TUTTI

D'Erebo invoca il Re

EGEO

Nella spelonca orrenda
Miei fidi ormai si scenda.

(avvicinandosi alla Caverna)

LEUCIPPE

(opponendosi)

Ferma, Signor, non lice

TUTTI

D'Erebo invoca il Re

EGEO

Chi per pietà mi dice

(con espressione di dolore)

La figlia mia dov'è.

LEUCIPPE

Vien Medea.

Scena II°

Medea e detti. Esce questa coronata di cipresso col volume in una mano, e la verga magica nell'altra; e subito consegna le dette cose alle seguaci.

EGEO

Sposar mi addita
Chi la figlia c'involò.

MEDEA

Ah la figlia, a noi rapita,
D'un leon preda restò.

CORO

Misera Asteria!

EGEO E MEDEA

Al caso acerbo, e rio
No che non sa resistere
Il povero mio cor.

CORO

Ahi caso acerbo, e rio!
Ahi non previsto orror!

EGEO

Svelami per pietà...

MEDEA

Magiche note,
Che fan Dite tremar, sussurra il labbro;
E la verga percote
Appena il suol, che s'offre al guardo mio
Dall'Eumenidi cinto il nero Dio.

EGEO

E di te disse...

MEDEA

Che avrei
Vista la figlia; ma in poter d'un forte
D'ispida giubba adorno.

LEUCIPPE

Oh ciel!

EGEO

Che pena!

MEDEA

Soggiunse poi che un giorno
Pur visto avrei: da quella belva istessa,
Sappilo, o sposo, e trema,
Involare al tuo crin l'aureo diadema.

EGEO

Oh minaccia fatal!

Scena III°

Evandro, frettoloso, e detti.

EVANDRO

Signor, non senti
Il grido popolar?

EGEO

Che fu?

MEDEA

(con premura)

Che avvenne?

EVANDRO

Asteria...

EGEO

Ebbene...

EVANDRO

Al patrio suol pervenne.

MEDEA

C'inganni tu?...

EVANDRO

Non dubitar. L'Eroe,
Che salvolla, è al suo fianco.

MEDEA

Andiamo a lei.

EGEO

Grazie vi rendo, onnipossenti Dei.

(partono tutti)

Scena IV°

Veduta interna delle mura d'Atene con gran porta praticabile. Coro d'Atenesi dell'uno e dell'altro sesso, che portano corone di alloro e rami di palma.

Evandro, indi Teseo ed Asteria in una biga adorna di trofei che sotto si accennano.

[N. 2 Coro]

CORO

Si coroni degli Attici allori:
E si onori chi Asteria salvò.

EVANDRO

Ecco il prode, e al suo fianco si asside
La salvata figliola d'Egeo.

(Si avvanza la biga dalla quale serviti da Evandro discendono Teseo, e Asteria; mentre il Coro canta il seguente).

CORO

Viva, viva l'invitto Teseo,
Che d'Alcide le gesta emulò.

[N. 3 Duetto]

ASTERIA E TÈSEO

Nume che il sen m'accendi,
Se i nostri voti intendi,
Deh! non voler ch'estinguasi
Questo nascente ardor.

ASTERIA

Idolo mio!...

TÈSEO

Mio bene!...

ASTERIA

Quanto saremo felici!

TESEO

Quai fortunati auspici!

A 2

Par, che ci arrida amor.
Ah! colle tue catene,
Nume che il sen m'accendi,
Fa di quest'alme un'anima,
E di due cori un cor.

Scena V°

Egeo con seguito: poi Medea con Lucippe, e detti.

ASTERIA

Padre.

EGEO

Figlia.

TESEO

Signor.

EGEO

Nobil guerriero,
Quanto ti debbo.

ASTERIA

Genitrice.

MEDEA

Asteria,
Vieni al mio sen. (Che veggio!)

TESEO

Ecco, o gran Re d'Atene,
Salva la figlia tua.
Dei genitori
Al sen la rendo, e in guiderdon sol chieggi
Di stringer la sua man.

ASTERIA

Sì, Genitore,
Gratitudine a lui serbo, ed amore.

TESEO

Re non son già; ma riseder col tempo
Forse in soglio potrò.

MEDEA

(Leucippe, osserva Quello stranier).

LEUCIPPE

(Vago ha l'aspetto).

TESEO

Un guardo
Volgi al mio carro, o Egeo,
Ed appese in trofeo le spoglie, e l'armi
Vedi, che il mio valor tolse a Procuste,
Al terror di Crommione,
A Sinni, a Periseta, al reo Scirone.

ASTERIA

Al perfido Sciron, che mentre un giorno
Sulle fiorite sponde
Dell'Illixo divisa
Dall'ancelle men già, la man rapace
Stese sovra di me.

TESEO

Verso Megara
Ei la traeva. Dai gridi
D'essa avvertito io fui,
Accorsi, combattei, la tolsi a lui.

LEUCIPPE

Oh generoso!

EGEO

Oh prode!

MEDEA

(Un traditore
Egli è).

EGEO

Del Genitore
Palesa il nome.

TESEO

Ah! che l'ignoro io stesso.
E scorrendo la terra
Vo da gran tempo, onde veder s'io posso
Riconoscer qual sia
De' miei giorni l'autor.

ASTERIA

Volgar non fia
Al certo il suo natal.

TÈSEO

Ma se il consenti,
Il cammin qui sospendo,
Perché da Delfo attendo
Un mio fedele, a consultar d'Apollo
L'oracolo inviato, onde si squarci
Il velo all'esser mio.

EGEO

Giovine eroe,
Ospite nella Reggia
Non sol; ma sposo ancora
Rimarrai di costei, che t'innamora.

TÈSEO

Oh contento!

ASTERIA

Oh piacer!

MEDEA

(L'empio deluso
Sarà dall'arti mie).

EGEO

Nel maggior Tempio
Vanne, Evandro, e prepara
Le tazze, i serti, l'Ara, e quanto è d'uopo
Per la pompa nuzial.

EVANDRO

Tuoi cenni adempio.

(parte)

TÈSEO, ASTERIA

Ah! mio Re...

*(volendosi inginocchiare vengono da Egeo tratti-
nuti, ed abbracciati)*

EGEO

Venite entrambi
A questo sen, ch'io stesso in faccia a Imeneo
Le vostre annoderò dolci catene.
Affrettisi il momento; ond'io mi vegga
Pargoleggiar dintorno
Stuol di cari nepoti. In quelli un giorno
La mia cadente età trovi sostegno.
Ed abbia alfine un successore il Regno.

[N. 4 Aria]

Parte dell'alma mia,
Figlia diletta, e cara
Ah! che ogni affanno oblia
Tra le tue braccia il cor.

(Sentesi di dentro una lieta armonia)

Ma qual suon! qual dolce invito!

*(Compare un Sacerdote che accenna esser tutto in
pronto)*

Pronto è il rito, splende l'Ara,
Imeneo la tace accende,
E prepara i lacci amor.
Cari figli oh quanta speme
Per voi nutre il genitor!
(Ciel! Medea mi guarda, e freme:

(dopo d'averla osservata)

Non comprendo il suo furor).
Ah! rinnova il suon gradito.
E per voi l'ara già splende,
Imeneo la face accenda,
E prepara i lacci amor.
Cari figli, oh! quanta speme
Per voi nutre il genitor!

(Partono tutti tranne Medea e Leucippe).

Scena VI°

Medea e Leucippe.

LEUCIPPE

Perché resti, Medea?

(fa qualche passo, indi soffermasi)

MEDEA

Perché richiedi?
Forsennata, e non vedi
Quella ferina spoglia,
Che dall'omero al pie' cinge Teseo?

LEUCIPPE

La vidi, e immaginai, che qual trofeo
Ei che d'Alcmene il figlio
Prese a emular, porti sul tergo il vello
Di nomade leon.

MEDEA

Folle! conosci

Nell'indegno stranier quel, che adombrato
Dall'Erebo mi fu sotto l'aspetto
Della fiera, che avea
A stender sovr'Asteria il crudo artiglio,
E comprendi d'Egeo quindi il periglio.
Ma paventi il fellon. Seguimi; io voglio
Tosto avvertirne il Re. Per vendicarmi,
Chieder'aita, ed armi
Voglio a Pluton, che poco
Sarebbe a tal perfidia il ferro, e il foco.

[N. 5 Aria]

Quel serpe, che giace
Senz'ira sul prato,
Se vien calpestato,
Audace si fa.
Così nel mio core
Si desta il furore,
Che a un empio rivale
Fatale sarà.

(parte con Leucippe).

Scena VII°

Tempio d'Amore e d'Imeneo, con simulacri di queste divinità innanzi alle quali ara accesa.

Egeo, Teseo, Asteria, Evandro, Sacerdoti con tazza per il giuramento, ed altri strumenti analoghi ai sacrifici; Grandi, e Popolo.

EVANDRO

Tutto è pronto, o signor.

EGEO

Propizia a voi
Sia la pronuba Giuno. Ora appressate
Le destre all'ara, e fedeltà giurate.

ASTERIA

Se la mia tenerezza...?

TESEO

Se la costanza mia...

ASTERIA

Spargo d'oblio...

TESEO

Indebolir poss'io...

ASTERIA

M'incenerisca li fulmine del ciel.

TESEO

M'inghiottisca il suolo.

ASTERIA

A te giuro, mio sposo...
A te prometto...

TESEO

Eterna fedeltà.

ASTERIA

Costante affetto.

EGEO

Compiasi il rito.

ASTERIA

Ecco la destra, e il core.

TESEO

Omai stringa Imeneo
Colla tua la mia man...

Scena VIII°

Connida frettoloso e detti.

CONNIDA

Ferma, Teseo.

EGEO

Qual ardir!

EVANDRO

Chi sei tu?

ASTERIA

Che vuoi?

TESEO

Connida!

CONNIDA

Perdona, o Re, se d'inoltrarmi osai,
E d'impedir l'incominciato rito.

TESEO

Ma perché s'è smarrito?
S'è confuso perché?

CONNIDA

Questo, che assisa
Sul tripode d'Apollo
La Pitia a me recò tremendo scritto
Fra te leggi, o signore.

(presentandogli un foglio)

TESEO

(Ah! mi palpita il core).

(aprendolo, e mostrando di leggerlo fra sé)

ASTERIA

(Sento il sangue gelar).

EGEO

(con sorpresa)

(D'udire anelo
Ciò, che il foglio contien).

TESEO

(agitato)

Che lessi oh Cielo!
Dunque son'io...

CONNIDA

Taci.

TESEO

Ma se...

CONNIDA

L' arcano
Non rivelare, o trema.

TESEO

Misero!

EGEO

Che ti turba?

ASTERIA

Oh sposo!

TESEO

Oh Dio!
No, ch'esser non poss'io
Più tuo sposo...

ASTERIA

Ah spergiuro!
Traditore, inuman.

TESEO

Tal'io rassembro;
Ma non sono.

EGEO

L'offesa
Vendicherò.

ASTERIA

Deh! per pietà palesa
Ciò, che il foglio contien.

TESEO

Non posso.

ASTERIA

Ingrato!

EGEO

Cedilo a me.

(gli strappa di mano la carta, piccola parte della quale resta in mano d'Egeo)

TESEO

S'incenerisca in pria.

(la getta sull'ara)

EGEO

Empio!

ASTERIA

Fellon!

[N. 6 Recitativo accompagnato]

TESEO

Signor, cara, non sono
Qual sembro agli occhi vostri un traditore.
Un perfido, un ingrato:
Sol de rifiuti miei s'incolpi il fato.

[N. 7 Aria]

Piangi o cara?... (ah! quasi oh Dei!

(ad Asteria)

Mia germana io dissi a lei).
E tu fremi?... (ah! quasi il core

(ad Egeo)

Dir mi fece, genitore).
Ma son degno di pietà.
Il dovere... il padre... il fato...
Il rigor di Stelle irate...

(Connida lo trasporta via per un braccio)

Vengo amico... infido, ingrato...
No, ch'io sia non si dirà!
Il furor deh! frena omai

(ad Asteria)

Tergi Asteria i vaghi rai:
Ah! son'io lo sventurato
Condannato a lacrimar.

(parte seguito da tutti, toltone Connida, che dopo
d'avergli guardato dietro esclama)

Scena IX°

Connida, solo.

A qual, povero amico, orribil passo
Ridotto è mai? se parla,
Di Delfo irrita il Dio, che col severo
Oracolo gli impon di non scoprirsi.
Quale prole d'Egeo, finché l'istesso
Genitor nol ravvisi: e s'egli tace,
Offende la Germana,
Di cui, se oggi ad Atene
Tardo a volgere il piè, sposo diviene.

[N. 8 Aria]

Lo credevo vicino alla sponda,
Ma di nuovo s'intorbida l'onda,
E lo vedo in periglio sul mar.
Mentre attendo le placid'aurette.
Grave il seno di nemi e saette
Fosca nube comincia a tuonar.

(parte)

Scena X°

*Appartamenti reali con logge aperte, corrispon-
denti sulla gran piazza*

Teseo seguito da Asteria.

ASTERIA

Fermati: dove fuggi?

TESEO

(Asteria! oh Dio! Che periglioso inciampo!)

ASTERIA

(Ah! ch'io gelo, ed. avvampo
Palpito, raccapriccio
In appressarmi a lui). Mirami ingrato,
E che ti feci mai
Per ridurmi così? Come a tal segno
Io da te meritai disprezzo e sdegno?

TESEO

Anzi, più che non credi, io t'amo, o cara.

ASTERIA

Ah! taci, menzognero.

TESEO

Tel giuro, Asteria mia.

ASTERIA

Se fosse vero,
Sveleresti qual rea cagion t'ha mosso
A rifiutar la destra mia.

TESEO

Non posso.

[N. 9 Recitativo accompagnato]

ASTERIA

Potrai però spietato
Vedermi a piedi tuoi
Per l'affanno spirar. Mirami intanto
E distruggere in pianto,
E sciogliere in sospir. Leggimi in volto
L'acerbo duol, che è nel mio seno accolto.

TESEO

(volgendosi altrove)

(Più non resisto).

ASTERIA

Ahi lassa!
A chi favello mai? Volgesi altrove
Mentr'io parlo il crudel. Nel giorno istesso,
Che de miei giorni, o Dei!
Il più bello pareo, tutto perdei.

[N. 10 Aria con coro]

Perdo l'amato oggetto,
Perdo del cor la pace,
Ed il crudel, che tace,
Non ha di me pietà.
Infelice, abbandonata,
Come oh Dei! viver potrò?
Dove mai la troverò,
Se non hai di me pietà?

CORO DI GUERRIERI IN LONTANAZA

Avanziam: nulla rechi spavento:
Si ferisca, ne alcun si risparmi:
Si combatta: si mora fra l'armi:
La vittoria, o la morte vogliam.

ASTERIA

Qual tumulto! oh Ciel! che sento!

CORO

Ceda Egeo.

ASTERIA

Salvami il Padre.

TESEO

Sì, che il Padre io salverò.

ASTERIA

Dove mai la troverò,

(supplichevole e tenera)

Se non hai di me pietà?

CORO

Si combatta: si mora fra l'armi:
La vittoria, o la morte vogliam.

ASTERIA

Corri... vola... idolo mio.

(spingendolo)

CORO

Ceda Egeo.

ASTERIA

Salvami il Padre.

TESEO

Tra le Squadre – ormai la tromba,
Che rimbomba – andar mi fa.

(parte impetuoso con spada nuda. Si sente qualche tocco d'armi).

CORO

Si combatta, si mora fra l'armi:
La vittoria, o la morte vogliam.

ASTERIA

(rivolta al Cielo)

Minerva, difendi
La vita d'Egeo,
Il caro Teseo
Illeso mi rendi,
Che son di quest'anima
La parte miglior.

(parte. Sentesi di dentro combattere).

Scena XI°

Egeo e Medea.

EGEO

Dunque...

MEDEA

Se vincitor.

EGEO

Libero sono
E sicura è la Reggia,
Mercè del tuo poter.

MEDEA

Ma se del trono
Ti cale, e della vita,
D'uopo è svenar Teseo.

EGEO

Stelle!

MEDEA

Il tumulto
Non già, come supponi,
Dei Pallantidi è un'opra. Atene all'armi
Solo eccitò costui,
E non nasconde in lui
La fiera, che rapir, com'io predissi,
Dovea la figlia, ed involarti il serto.

EGEO

Ah! che di ciò m'accerto
Se lo scritto ch'egli arse, ove d'Egeo
Io lessi il nome, ed il rifiuto indegno
Io d'Asteria rammento;
E perirà il fellon.

MEDEA

Ma tradimento,
Non aperto valore usar conviene
Per opprimere il reo.

EGEO

Il tradimento? Oh Ciel!

Scena XII°

Asteria e detti.

ASTERIA

(con ilarità)

Vinse Teseo.

EGEO

E così lieta in volto
Ce ne rechi l'annunzio,

MEDEA

Ah! tu non sai
Qual è.

ASTERIA

So, ch'è un eroe: so, che nel campo
Della sua spada il lampo
De' ribelli abbattè l'insano orgoglio,
E so, che sol per lui siedi in soglio.

EGEO

Ti seduce l'amor.

ASTERIA

Senti i clamori

Del popol, che il precede, e a te lo guida.

Scena XIII°

Teseo con Connida, Coro, e detti.

[N. 11 Finale I°]

CORO

Fausta la sorte arrida
All'armi di Teseo,
E successor d'Egeo,
Lo vegga Atene.

TESEO

Basta, amici, così. Paghi saranno
I vostri voti, e successor...

ASTERIA

Malvagio
Stranier!

EGEO

Ospite indegno!

MEDEA

Invan l'Attico Regno
Ti lusinghi ottener.

ASTERIA

Chi a me la destra
Porge, qui regnerà.

CONNIDA

(a Teseo)

Signor conviene
Altrove gir.

CORO

Nò, successor d'Egeo
Lo vegga Atene.

EGEO

Ma se un figlio in Trezene,
D'Etra mi nacque, che pel mondo ignoto
Scorre in traccia di me...

TESEO

Sappi, Signore,
Che questo figlio...

EGEO

Ebben...

CONNIDA

Taci...

MEDEA

Prosegui...

TESEO

Questo figlio...

CONNIDA

Partiam.

EGEO

Termina.

TESEO

(Oh Dio!

Potessi dire il figlio tuo son'io)

EGEO

Traditor...

TESEO

Sono innocente.

MEDEA

Parla ormai.

TESEO

Non m'è concesso.

ASTERIA

O dischiudi il labbro adesso,

O al tuo piè dovrò languir.

EGEO E MEDEA

O discolpa il nero eccesso,

O preparati a morir.

TESEO E CONNIDA

Ah che il cor ho/ha in seno oppresso

Dal più barbaro martir.

ASTERIA

Come offender puoi l'amore?

EGEO

Oltraggiare onore, e te?

MEDEA

È palese il tradimento.

CONNIDA

Qual orribie cimento!

TESEO

Chi più misero di me!

A 5

Ah! che in tale angustia estrema

Gela il core, e trema il piè.

CORO

Il successor d'Egeo

Sì, che Teseo sarà.

TESEO

Sappi...

CONNIDA

Signor, che fai?

EGEO, MEDEA, ASTERIA

Parla.

TESEO

Tacer degg'io.

A 5

Quante sciagure oh Dio!

Il rio destin tiranno,

A nostro danno ordì.

TESEO

Addio...

EGEO E MEDEA

Tu parti?...

ASTERIA

Ingrato! Lasciarmi puoi così?

TESEO, ASTERIA, CONNIDA

Perché divide il fato

Chi un dolce amore unì?

A 5

Quante sciagure oh Dio!
Il rio destin tiranno
A nostro danno ordì.

TUTTI

Lo spavento, lo spasimo, l'ira
Cresce in me, come vento sul mare,
E quest'alma, che geme, e delira,
Ritrovare la calma non sa.

ATTO SECONDO

Scena I°

Bosco consacrato ad Ecate. Notte con luna.

Connida, Evandro, indi Leucippe.

CONNIDA

So, che d'Egeo lo sdegno
In parte si placò; ma pur vorrei
Sull'amico vegliar.

LEUCIPPE

(ad Evandro)

Qui colla figlia
Venga subito il re, Medea l'attende.

EVANDRO

(a Connida)

Per or lasciami sol.

CONNIDA

(Che sarà mai?)

Vado, non m'obliar.

(parte)

EVANDRO

Pago sarai.
Dimmi, Leucippe, quale
Importante cagion...

LEUCIPPE

Credo, che poco
Lo Straniero vivrà. Soffri, ch'io torni
Presso a Medea.

(parte)

EVANDRO

Va pur. Scordar l'offese
D'un'alma è proprio, in cui virtù risiede;
Ma colpa è la pietà, se troppo eccede,

[N. 12 Aria]

Della vendetta il fulmine
Su quella fronte or cada,
Che a contrastar sollevasi
Il serto al mio buon re.

Tosto l'ultrice spada
Sull'infedel discenda.
Onde ciascuno apprenda
A non mancar di sé.

(parte)

Scena II°

Leucippe e Medea con uno stile.

LEUCIPPE

Alfin sole noi siamo.

MEDEA

Ed'io che trassi

(verso la Luna)

Te dal carro lucente, Ecate, al suolo
Livida, e sbigottita; io, che copersi
Di pallid'ombra in sul meriggio il Sole,
Io, che scuoto gli abissi, or son costretta,
A fidare a un'acciar la mia vendetta?

LEUCIPPE

Ma cogli incanti tuoi...

MEDEA

Seppi, che il fato
Vuol sol successor d'Egeo
L'aborrito stranier.

LEUCIPPE

Perché non segua,
Il re del l'ombre eterne
Ti porgerà soccorso...

MEDEA

Egli mel nega,
La cara figlia mia, di cui palese
E a te sola, Leucippe,
Il vero genitor, meco ogni speme
Sovra il regno d'Atene
Per sempre perderà.

LEUCIPPE

Dunque...

MEDEA

S'uccida
L'usurpator.

LEUCIPPE

La sorte almen t'arrida.

Scena III°

Egeo con Asteria e dette.

EGEO

Fra queste piante, o sposa, ove ricorri
Alla triforme Dea, quando nel Cielo
Lucente appar, perché ci appelli?

ASTERIA

(lo gelo).

MEDEA

Or lo saprai. Mia fida,
Vanne, e allor che Teseo dal sonno è in preda
A me recane avviso,
Che per la man d'Asteria il voglio ucciso.

(parte)

LEUCIPPE

Vado.

ASTERIA

(Misera me!)

EGEO

Che ascolto mai?

ASTERIA

E gli ospitali Dei
Sì vorresti oltraggiar? Pensa che asilo

(ad Egeo)

Tu gli accordasti: che gli dei la vita,
Che il vacillante serto
Ti sostenne sul crine...

MEDEA

E che involato
Da lui ti sia, se non cadrà svenato.

Così vuole il destin. Di quest'acciaro

(dandole lo stile)

Arma dunque la mano.
E svenalo nel sonno.

ASTERIA

Il chiedi invano.

(lo getta in terra)

[N. 13 Terzetto]

Pria di versar quel sangue
Voglio cadere esangue.

EGEO, MEDEA

Trema, per lui, per te.

(Egeo raccoglie lo stile)

ASTERIA

Sposa non v'è, né figlia
Che peni al par di me.

MEDEA

La madre a te consiglia.

EGEO

A te l'impone il re.

MEDEA, EGEO, ASTERIA

Mi lacera il seno
La rabbia, il furor,
L'affanno, l'orror.

ASTERIA

Pensa, o Padre...

EGEO

Non t'ascolto.

ASTERIA

Cara Madre...

MEDEA

Empia, non sento.

A 3

Oh che orribile momento!
Oh che barbaro dolor!

(partono)

Scena IV°

Galleria di statue, con sedili di marmo.

Teseo su uno d'essi addormentato, e Leucippe che si avvanza cautamente, poi Egeo.

LEUCIPPE

(afferrandolo)

Qual più propizio istante
Porgesi per compir l'alta vendetta.
Vieni mio re, t'affretta,
Dorme l'indegno.

(Dopo d'aver introdotto Egeo, ed a questo additato l'altro, che dorme, ritirasi, lasciandosi di tratto in tratto vedere).

EGEO

Oh sorte!
Passi l'empio dal sonno in braccio a morte.

(sta per ferirlo)

Scena V°

Detti e Asteria frettolosa che trattiene il colpo, e toglie il ferro al padre, Teseo si sveglia, si alza con impeto, e nell'atto di voler snudare la spada, s'avvede d'Asteria, che tiene impugnato lo stile, e resta sorpreso.

ASTERIA

T'arresta, o genitor.

TESEO

Chi mi risveglia?
Stelle! tradito io son.

EGEO

Sì che costei
S'io non accorro, t'uccideva.

ASTERIA

Oh Dei!

TESEO

Dispietata! e perché?

EGEO

Per vendicarsi
Del tuo rifiuto.

ASTERIA

Ah! genitor, tu tenti
Troppo la mia virtù.

EGEO

Forse oseresti
Dir...

ASTERIA

Nulla che t'esponga
A periglio dirò. Non mi discolpo,
Io strinsi quest'acciar.

TESEO

Se avida sei
Del sangue mio, crudel, versalo pure
Fino all'ultima stilla, eccoti il seno;
Ma quando poi saprai
Chi uccidesti, di duol morir dovrai.

ASTERIA

Ah! prima, anima mia, prima, e tel giuro,
Tutto quel spargerei, che ho nelle vene.

TESEO

Dunque io sono...

ASTERIA

Il mio bene.

TESEO

E mi ami?

ASTERIA

Anzi t'adoro.

TESEO

E vuoi?...

ASTERIA

La vita;
Non già la morte tua.

TESEO

L'odi?

EGEO

E pentita.
Ma in quei lumi smarriti
Osserva il tradimento.

ASTERIA

Ah genitor...

EGEO

Che nol salvai diresti?

ASTERIA

Ah! che le mie sventure
Son giunte al colmo, e se pietà non hai,
T'appaghi il mio morir..

(sta per trafiggersi)

TESEO

Ferma.

EGEO

(trattenendola)

Che fai?

ASTERIA

Termino di penar.

TESEO

No.

EGEO

(gettandole a terra lo stile)

Viver dei.

[N. 14 Recitativo accompagnato]

ASTERIA

Ah! l'ira degli Dei
Più tollerar non so. Me sventurata!
Respiro appena... Un palpito affannoso...
M'agita in seno il cor. La voce... il moto...
Perdo, e m'offusca il ciglio
Un tenebroso vel. Padre... Teseo...
Per pietà... M'ascoltate...
Lacrimando io vel chiedo...

EGEO

Involati da me.

TESEO

Va; non ti credo.

[N. 15 Aria]

ASTERIA

Oh Dei, che leggete
Nel cor de mortali,
Deh! voi difendete
La povera Asteria,
Che oppressa è da' mali;
Ma infida non è.
Non straziar, crudele, un core,

(a Teseo)

Che sol palpita per te.
Non tentare, o genitore,

(ad Egeo)

La costanza di mia fe'.
Ah! chi in sen non sente amore,
Chi non lacrima per me.

(parte)

EGEO

L'infelice seguiam.

(parte dietro a Asteria)

TESEO

(s'incammina)

Corrasi...

Scena VI°

Connida e detto.

CONNIDA

Ah dove?

TESEO

Nella infausta spelonca, ove sovente
Alla Maga di Colco
Chiaramente risponde
Il regnator delle tartaree sponde.

CONNIDA

E qual cagion ti muove
A discender colà?

TESEO

Cercar desìo
Il fin de mali, o la sciagura estrema.

CONNIDA

Non andrai senza me.

TESEO

Lasciami o trema...

(parte)

CONNIDA

(seguendolo)

Ascolta...

Scena VII°

Leucippe trattenendo Connida.

LEUCIPPE

Non ti oppor.

CONNIDA

Nell'antro...

LEUCIPPE

Intesi;

Ma propizia fortuna ivi lo invita,
(Oppur Medea per togliergli la vita).

[N. 16 Aria]

Torbido, e nero il dì
Spesso risorge a noi;
Ma sul meriggio poi
Ritorna in calma.
Giovi sperar così;
Respiri il cor nel sen;
E la speranza almen
Ristori l'alma.

(partono per vie opposte)

Scena VIII°

Interna parte della Spelonca dedicata alle divinità infernali, e d'onde queste solevano rispondere, e dare gli oracoli. La medesima dimostra d'essere dalla natura incavata nelle viscere d'un monte, ed in essa per una scoscesa e scabrosa scala dall'alto discendesi. Si vedono varie bocche che spalancate quà, e là, dalle quali miste a delle fiamme, escono le voci degli abitatori d'Averno; e dalla più grande di queste, che di continuo erutta foco scaturisce a suo tempo l'ombra d'Etra.

Teseo discendendo dall'alto con segni di sorpresa e d'orrore; e Coro invisibile di divinità infernali...

[N. 17 Scena infernale]

TESEO

Ohimè!... dove m'inoltro!
Spaventoso divien più che discendo,
L'antro feral... che oscurità! qual grave
Aer mi cinge... e quali
Fiammeggianti voragini vegg'io
Aprir sotto a' miei pie'... Gli scabri sassi...
Il dubbio lume... l'eco mesta... e il freddo,
Che m'ispira d'intorno, orror di morte,
Di mia funesta sorte
Son presagi fatali.
Parlate per pietà, numi infernali.

CORO

Che vuoi del Tartaro
Dalle Deità?

TESEO

Quai voci
Terribili, ed atroci! agghiaccio, e sento
Sollevarmi il crin...

CORO

Che vuoi del Tartaro
Dalle Deità?

TESEO

Parlate per pietà... ditemi, oh Dei!
Quando termine avranno i mali miei.

CORO

Quando Asteria
Al tuo talamo trarrai,
I tuoi mali avran fin.

TESEO

Che intendo mai?
Ah! pria che la natura
lo faccia inorridir: pria, che confonda
I nomi di germana, e di consorte,
Tetre Divinità, voglio la morte.

CORO

Sposa Asteria.

TESEO

Tacete, oh Dei! tacete:
Non m'accrescete orrore,
Non lacerate un core,
Che merita pietà.

CORO

Sposa Asteria.

TESEO

La morte
Voglio pria, che confonda
I nomi di germana, e di consorte.

(sta per gettarsi nell'aperta voragine, quando da quella a un tratto sorte l'ombra materna, ond'egli spaventato retrocede, e seguita).

Scena IX°

L'Ombra d'Etra, Teseo, e Coro invisibile.

TESEO

L'Ombra Materna?... ohimè!
Forse travede il ciglio?
No, non m'inganno...

OMBRA

Figlio.

TESEO

Vedimi, o Madre, al pie'.

(s'inginocchia, e fa la seguente preghiera)

Deh! tu consola almen – Quest'infelice,
Tu l'orribile arcan – fa, ch'io comprenda;
E se '1 richieggo invan – se non ti lice,
Fa, che l'Erebo in sen – teco discenda.

(s'alza)

OMBRA

Figlio, di consolarti è a me concesso;
Leggi l'arcano in quelle cifre espresso.

(comparisce a un tratto la seguente iscrizione in caratteri di foco, sopra una parete).

NON È QUAL SI SUPPONE

NATA ASTERIA D'EGEO;

MA DI GIASONE.

(mentre Teseo fissasi nella medesima, l'Ombra s'inabissa).

CORO

Lascia il Tartaro, e t'affretta
Con Asteria a giubilar.

TESEO

Oh Dei! che giubbilo!
Che bel contento!
In sen mi sento
Brillare il cor.

(lieto parte)

Scena X°

Appartamenti reali con logge come sopra.

Medea, Evandro, e una donzella con una sottocoppa, sopra cui la tazza, che poi si nomina, la quale vien da Evandro presa, e consegnata a una guardia.

MEDEA

Ecco, mio fido, il nappo,
Che allo Stranier, quando da Egeo si astringa
A giurar fedeltà, tu porgerai.

(qui parte la Guardia colla tazza).

Libato appena, il traditor vedrai
Straziato dal veleno
Scontorcersi, e cader sovra il terreno.

EVANDRO

E chi l'infuse?

MEDEA

La mia man.

EVANDRO

Che ascolto?
Dunque l'angusta pompa,
Che qui s'appresta...

MEDEA

Il suo morir prepara.

EVANDRO

Ma Egeo non lo dichiara
Dal trono successor?

MEDEA

Per mio consiglio
Mostra sereno il ciglio,
Mentre turbato hai il cor. Tu lo consola,
Tu l'esorta a sperar. Dì, ch'io presaga
In tal'istante di felice evento,
Mi preparo a gioir, più non pavento.

[N. 18 Aria]

In vago sereno
Cambiaro le stelle
Le irate procelle,
Il torbido orror.
In questo mio seno
L' amaro tormento,
È fatto contento, e gioia il timor.

(parte)

Scena XI°

Egeo, Asteria, Evandro, Connida, Leucippe, coro di Grandi, e popolo, poi Teseo.

[N. 19 Coro]

CORO

Di Cecrope il soglio
Si doni a Teseo;
Atene d'Egeo
Lo vuol successor.

EGEO

E per tal già lo elessi.

ASTERIA

Ancora, o Padre.
S'egli a negarmi insiste
La destra sua?...

EGEO

Taci.

CONNIDA

L'invitto Eroe,

18

Ecco, o popol d'Atene.

EVANDRO

Ecco, gran re, Teseo, che a te sen viene.

TESEO

Cara Asteria... mio Re...

EGEO

Porgimi il nappo,
Evandro, ond'ei mi giuri,
Eterna fedeltà.

(Evandro porge la tazza a Egeo).

TESEO

Senti...

EGEO

Ricevi

(la porge a Teseo con ilarità sostenuta).

Dalla mia man la sacra tazza e bevi.

(Teseo con una mano prende la tazza, con l'altra snuda la spada).

[N. 20 Recitativo accompagnato]

Giuro su questa spada,
Che al par di me, prove di fe', di zelo,
Niun'altro ti darà.

(s'oppressa la tazza alla bocca).

EGEO

T'arresta.

(con impeto impedendogli di bere).

TESEO

(Oh Cielo!)

EGEO

Qual acciar. Donde mai l'avesti?

(prendendo di mano a Teseo la spada)

TESEO

Dalla madre.

EGEO

Ed Etra...

TESEO

Ed Etra
Era appunto mia madre.

EGEO

Oh scoprimento!

(gli getta a terra la tazza)

TESEO

Oh giorno!

EGEO

Oh figlio!

TESEO

Oh padre!

(restano abbracciati).

ASTERIA

Tu mio german?

LEUCIPPE

(Medea
Corrasi ad avvertir).

(parte)

EGEO

Chi mai l'avrebbe
Potuto immaginar?
Perché palese
Mi fosse un giorno l'esser tuo, lasciai
Questo mio ferro, e ad Etra
Di consegnarlo al figlio mio commisi
Quando fosse atto a sollevare la pietra
Sotto cui la celai. Forse il destino
Volle, che a me in pensiero
Non cadesse giammai, che tu quel figlio
Esser potevi, ed a sì gran periglio
Espor mi volle in pena
D'un'obliato amor.

TESEO

Diletta Asteria,
Sappi...

EGEO

Torna, Teseo,
Agli amplessi paterni. Ah! sol chi è Padre
In sì caro momento

Immaginar potrà quello, ch'io sento.

[N. 21 Aria]

Deh! serbate, amici Dei
A' cadenti giorni miei
Un sì amabile sostegno,
Ed al Regno un successor.
Ma dov'è la dispietata,

*(raccogliendo la spada gettata innanzi a terra con
furore)*

Che apprestò sì reo veleno.
La raggiungo, e lascio il freno
Al mio sdegno, al mio furor.

(parte)

Scena XII°

Teseo, Asteria, Evandro, e Connida.

ASTERIA

Plachisi per pietà...

TESEO

Lasciane, o cara,
A me tutto il pensier. Senti...

ASTERIA

Che vuoi?

TESEO

Germano io non ti son.

ASTERIA

Creder deggio
A sensi tuoi?

TESEO

Non dubitar, ben mio.

Scena XIII°

Egeo, e detti.

[N. 22 Finale]

EGEO

Ah perfida Medea! già l'inumana
Da noi si dileguò. S'insegua: andate:
Non si rispetti più,

(Evandro con alcune guardie parte)

Ma l'inseguirla
Sarà opra vana. Ella per vie s'invola
Ignose a noi.

TÈSEO

Deh! Genitor, perdona
Alla donna di Colco,
Ella ignorava,
Che tuo figlio foss'io...

(seguono lampi, e tuoni).

CORO

Lampeggia, e tuona.

ASTERIA

Oh Ciel!

TÈSEO

Che mai sarà?

(scoppia un fulmine, e cade una porzion della volta).

EGEO

Purtroppo io scorgo,
Che della Donna rea
Fia questa un'opra.

CONNIDA

Osserva.

CORO

Ecco Medea.

Scena ultima

Medea comparisce in alto sopra un carro tirato da due draghi, che vomitano fuoco, e calata fino ad un certo termine si arresta sopra un gruppo di nuvole.

EGEO

Ah! perché, scellerata,
Non scendi fino a me?

ASTERIA

(ad Egeo)

Placati!

TÈSEO

(a Medea)

Imploro
Per te il perdono, se d'Asteria sveli
Qual sia il natal.

MEDEA

Quando lasciai Corinto,
E il letto di Giason, pegno di lui
La portava nel sen.

EGEO

Punirti io voglio,
Empia.

(appressandosele col ferro in pugno)

MEDEA

E minacci ancor? che insano orgoglio!
Se non frenasse il mio furor la figlia,
Vorrei, non che la Reggia,
In un oblio profondo
Atene seppellir, la Grecia, il Mondo.

(rapidamente s'innalza, perdesi di vista, rimanendo tutti gli spettatori estaticamente osservandola).

EGEO

Ah! si lasci all'ira in preda,

ASTERIA

No, si plachi il suo furor.

TÈSEO, CONNIDA

Or la gioia in noi succeda
Al più barbaro dolor.

A 4

Tutto d'intorno
Piacere ispiri,
E in sì bel giorno
Tutto respiri:
Una ridente Serenità.

TÈSEO

Idol mio...

ASTERIA

Mio bel tesoro.

TESEO

Per te vivo...

ASTERIA

Per te moro...

TESEO

Di dolcezza.

ASTERIA

Di piacer.

EGEO

M'abbracciate, o figli, almeno

(abbracciando Teseo e Asteria)

CONNIDA

Vieni, amico a questo seno

(abbracciando Teseo).

EGEO, CONNIDA

Che voglio con voi/te goder.

A 4

Più bell'aurora
Non vide ancora
La nostra età.

(si vede lampeggiar da sinistra)

TUTTI COL CORO

Da sinistra il ciel balena:
Già ridente appare il di:
Mostra il sol fronte serena:
L'atro turbine spari.

FINE DELL'OPERA